

L'Europa divisa sul bilancio ma unita contro l'Iran

Al vertice Blair non strappa l'intesa promessa
La Ue condanna l'attacco di Teheran a Israele

di Sergio Sergi inviato a Hampton Court

NEL CASTELLO di Hampton Court, Enrico VIII e Anna Bolena trascorsero la loro luna di miele. Tempi passati, gloriosi e agitati. Anche Tony Blair, con squilli di trombe, un banchetto con bottiglie di Bordeaux e di Pomerol del 1986, voleva ammalare i suoi ospiti dell'

Unione. Mancavano le scene di caccia. Ma i suoi cavalieri non hanno avuto tanta voglia di correre sulle splendide piste dell'ippodromo di Sandown Park. Uscito dal castello, dopo un vertice di sette ore, accompagnato da José Barroso, presidente della Commissione, Blair ha regalato i suoi sorrisi e le sue freddure. E l'unico risultato concreto che ha potuto vantare è stato sull'evento internazionale più inquietante: il caso iraniano e le minacce a Israele. L'Euro-

pa, in questo, ha mostrato indubbiamente la propria unità nel mandare un segnale inequivocabile al presidente Mahmoud Ahmadinejad che ha invocato la cancellazione di Israele dalla carta geografica. «Inaccettabile», è stato il giudizio più tenero. Da parte di tutti i leader. Per il resto, Blair ha tentato di tenere in piedi, con sforzo anche encomiabile, un sacco pericolosamente vuoto. Una svolta dell'Europa? Tanta è stata l'attesa, altrettanta la delusione. Presidente di turno e presidente della Commissione hanno definito come un «successo» i lavori del Consiglio europeo informale. Ma su basi affidate al futuro prossimo. Hanno raccontato di belle discussioni tra i leader perché «la gente vuole che si parli di problemi concreti». I

LA FIRST LADY BRITANNICA

Cherie nel mirino della stampa: ha guadagnato da iniziative di beneficenza

LONDRA Cherie Blair ancora al centro di polemiche per la sua attività di conferenziera a pagamento: secondo la stampa londinese avrebbe percepito 25 mila euro per un discorso pronunciato durante un pranzo di gala, a Melbourne, organizzato da un'associazione per la raccolta di fondi per bambini malati di cancro. L'associazione però riuscì a destinare alle sue attività solo 10 mila euro. La legge dello stato australiano del Victoria però parla chiaro: un'organizzazione filantropica deve percepire il 60% della raccolta fondi. Quindi è scattata un'inchiesta. Così ancora una volta i critici di Cherie Booth, moglie di Tony Blair, brillante avvocatessa

specializzata nella difesa dei diritti dell'uomo, si sono scatenati contro le sue attività. In particolare viene accusata di sfruttare la sua popolarità di moglie del premier per alzare le cifre dei suoi compensi. Nel giugno scorso i giornali riportarono la notizia di un'altra conferenza a pagamento che la first lady tenne a Washington alla vigilia di una visita ufficiale di suo marito. In quell'occasione Cherie parlò all'attacco affermando di essere vittima di comportamenti sessisti. «Anche Denis Thatcher aveva diversi interessi esterni - disse riferendosi al marito dell'ex premier Margaret Thatcher - Eppure nessuno aveva niente da dire a riguardo».

discorsi, però, sono rimasti come belle intenzioni. Da snocciolare al pari di un rosario: ricerca, innovazione, università, criminalità, immigrazione, energia, politica agricola. E via elencando. Le «priorità» dell'Europa riformata di Blair, tutte da verificare. Un cantiere virtuale che sta lì, in attesa che maturino le condizioni per un accordo sulle risorse finanziarie dell'Unione. Il «successo» di Hampton Court è

un'intesa di facciata. Lo stesso Blair ha ammesso la difficoltà del compito. Ha definito «cruciale» l'intesa sulle «Prospettive Finanziarie 2007-2013» e assicurato che ce la metterà tutta perché si arrivi all'intesa. Quell'intesa, come noto, deve essere unanime. Un veto blocca tutto. Il presidente francese, Jacques Chirac, ha provveduto a smorzare gli entusiasmi gettando nel piatto del summit la questione agricola. Quasi

come volesse tracciarla nell'aria, ha detto che esiste una «linea rossa» oltre la quale Parigi non potrà andare. Ha convenuto sull'idea di stanziare trenta milioni di euro per la ricerca ma guai a toccare l'accordo sulla politica agricola chiuso nel 2003. Chirac ha minacciato il veto al prossimo vertice sulla liberazione del commercio mondiale di Hong Kong. Blair non ha potuto ripetere, che se ne sappia, lo slogan «meno sussidi

alle mucche», come fece nello schioppettante discorso d'inizio presidenza alle vigilia della scorsa estate. Ha rinunciato a replicare. Almeno in pubblico. E, adesso che i giorni passano e manca un mese e mezzo al vertice conclusivo prenatalizio, ha chiesto che si fissino temi e visioni per «rimettere l'Europa sui binari», in modo che ciò possa facilitare l'accordo sulle risorse finanziarie. Il fatto è che dalla «visione» ai fatti, non è impresa semplice. Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder, al suo ultimo vertice, ha lasciato l'impronta di difensore del modello sociale europeo. Ha detto chiaramente che di questo passo non si andrà molto lontano. Il premier britannico ha potuto toccare con mano la spinosità della guida. Ha sparso ottimismo ma non è riuscito a far procedere il temo dell'Ue sui binari che vorrebbe. Il summit, per opposti versi, ha depotenziato l'idea di un fondo per le «vittime» della globalizzazione. I governi non ci vogliono mettere soldi. E, caso emblematico, Tremonti dall'Italia ha bocciato la proposta di Barroso, l'uomo che Berlusconi difende ad ogni piè sospinto. E se si parla di soldi, il bilancio dell'

Unione è lo scoglio sempre più grande che sta davanti ad ogni vertice. A dicembre sarà la volta buona? Il tempo stringe per Blair. I Paesi dell'ultimo allargamento hanno esercitato, nella riunione, una pressione fortissima. Ma Blair ha fatto capire che il bilancio Ue non si deve discutere dall'1% del prodotto interno lordo. «Il problema non è l'1% ma come lo si utilizza». Un concetto che non è gradito da molte parti. Barroso ha ricordato che l'accordo finanziario che serve all'Europa come il pane, deve essere fatto insieme al Parlamento, l'altra istanza che legiferava in Europa. Tony Blair ha detto che, dopo l'incontro del castello, la strada gli sembra più chiara. Quasi involontariamente ha consegnato la fotografia dell'Europa d'oggi: «L'Europa a volte fa troppo, altre fa troppo poco: tutti concordano che deve farlo meglio». Barroso si è accontentato del «largo consenso» al documento da lui preparato sulle nuove sfide. «Sono più ottimista di ieri». Il suo pensiero è corso al summit del 15-16 dicembre a Bruxelles. Ma non è per nulla detto che sotto l'albero ci sarà il regalo più importante.

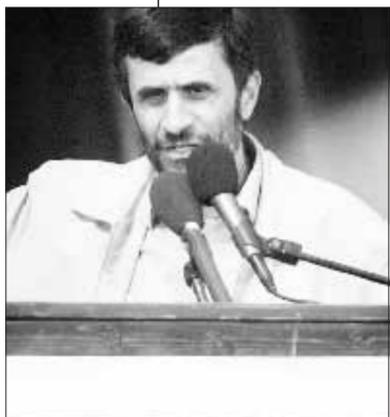


Tony Blair in attesa dell'arrivo dei capi di stato europei per il vertice Ue. Foto Ap

TEHERAN

Ahmadinejad sotto accusa rilancia:
«Oggi corteo contro i crimini israeliani»

TEHERAN Le proteste internazionali, l'indignazione generalizzata, l'inquietudine montante che unisce il Palazzo Di Vetro dell'Onu alla Casa Bianca, il Cremlino a tutte le cancellerie europee, tutto ciò non frena Mahmoud Ahmadinejad. Il presidente iraniano non fa marcia indietro rispetto all'infuocato proclama che aveva caratterizzato il suo intervento alla conferenza dal titolo che è tutto un programma. Orribile: «cancellare Israele dal mondo». Incurante delle proteste che piovono su Teheran da tutto il mondo, il presidente iraniano e i vertici del regime islamico hanno convocato per oggi a Teheran una manifestazione popolare contro i «crimini di Israele». Dalla piazza alla diplomazia: Teheran ha dato indicazione ai suoi ambasciatori di chiedere conto ai Paesi in cui sono accreditati, in particolare in Europa, dei silenzi che spesso, a dire dell'Iran, hanno accompagnato i «crimini» commessi dall'esercito israeliano, in particolare contro il popolo palestinese. Ma questa controffensiva diplomatica si perde nel mare delle dure prese di posizione nei riguardi delle dichiarazioni del presidente iraniano circa la necessità di «cancellare il sionismo dal mondo». Espri- me inquietudine e riprovazione il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, sentimenti che si ritrovano nella stragrande maggioranza delle reazioni al proclama di Ahmadinejad. La reazione più dura è naturalmente quella che viene da Israele. «Teheran fuori dall'Onu», è quanto chiedono i massimi esponenti politici e istituzionali dello Stato ebraico, dal premier Ariel Sharon al leader laburista, e vicepremier, Shimon Peres.



Il Presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad. Foto Reuters

L'INTERVISTA AVI PAZNER

Il consigliere di Sharon: la minaccia di cancellare Israele viene da un Paese che si sta dotando dell'atomica

«Teheran non è degna di sedere all'Onu»

di Umberto De Giovannangeli

«La cosa più grave, ciò che dovrebbe allertare la comunità internazionale e il mondo libero, è che a istigare un'azione di genocidio contro il popolo ebraico e lo Stato d'Israele sia il capo di una nazione, l'Iran, che si sta dotando di armi nucleari. Il presidente iraniano si comporta come un capo jihadista che incita alla cancellazione dello Stato ebraico dalle carte geografiche. Di fronte a queste deliranti affermazioni occorre una iniziativa internazionale che porti all'espulsione dell'Iran dalle Nazioni Unite, perché la dichiarazione d'intenti del suo presidente, pronunciata nel corso di una conferenza dall'inequivocabile proposito «cancellare il sionismo dal mondo», va contro la Carta dell'Onu e costituisce un crimine contro l'umanità». A sostenerlo è Avi Pazner, consigliere politico del premier israeliano Ariel Sharon, già ambasciatore a Roma e Parigi. «Quelle di Ahmadinejad - sottolinea Pazner - non sono solo parole, per quanto massimamente esecrabili, vergognose. Teheran sostiene da tempo, politicamente e sul piano militare, i gruppi terroristici mediorientali, come la Jihad islamica e Hezbollah. E non può essere liquidato come una ca-

sualità il fatto che nel giorno dell'incitamento del presidente iraniano alla distruzione di Israele, un terrorista palestinese si sia reso responsabile di un'altra strage di civili israeliani inermi». **La comunità internazionale ha reagito con durezza alle affermazioni del presidente iraniano contro Israele.** «Si tratta di una reazione importante, da noi apprezzata, che però non resterà fine a se stessa. Occorre lanciare un segnale chiaro all'Iran...». **Il premier Sharon chiede l'espulsione dell'Iran dalle Nazioni Unite.** «È una decisione grave ma adeguata non solo alla enormità delle affermazioni del presidente iraniano, che contraddicono la Carta dell'Onu e rappresentano un crimine contro l'umanità, ma alla pericolosità di un regime che abbina all'aggressività ideologica e al sostegno ai più agguerriti gruppi terroristici che operano in Medio Oriente, la dichiarazione, e praticata volontà di dotarsi di armi nucleari. Quella evocata da Ahmadinejad è una Jihad atomica che non si fermerebbe a Israele. Le Nazioni Unite sono state la risposta alla tragedia della seconda Guerra mondiale e la Carta costitutiva rappresenta principi e valori condivisi. Ora un Paese membro della più importante Assise internazionale incita a un nuovo Olocausto e allo sterminio di un altro popolo. È la prima volta dalla creazione

dell'Onu che uno Stato membro esplicita la volontà di distruggerne un altro anch'esso membro delle Nazioni Unite. Uno Stato di siffatto genere che per di più possiede l'arma nucleare è un pericolo non solo per Israele e il Medio Oriente ma per l'intero mondo libero». **Anche alla luce di queste esternazioni del suo presidente, l'Iran è divenuto il problema numero uno per Israele?** «Lo è nei fatti, per il suo sostegno ai gruppi terroristici, perché si è dotato di missili a lunga gittata che i vertici del regime iraniano sostengono di voler utilizzare per colpire Israele, e lo è anche per l'incitamento all'odio antisemita di cui si fa portatore. Ideologia più armi di distruzione di massa: questo micidiale impasto dovrebbe fare dell'Iran il problema numero uno non solo di Israele ma dell'Europa, dell'Occidente, di una comunità internazionale che ancora si riconosce per davvero nei principi fondativi dell'Onu». **C'è chi sostiene che isolare l'Iran allenterebbe ulteriormente la pericolosità dei radicali del regime.** «È l'assenza di una risposta adeguata alla sfida lanciata da Teheran il modo migliore per dare forza a quanti, dentro e fuori l'Iran, predicano e praticano il terrore. Chiudere gli occhi di fronte a questa realtà significa consegnarsi ai nemici del mondo libero. Israele non lo farà mai».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero 6 gg/Italia Internet	344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLIGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210855	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 75/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

BRUNO ERRIU

Con dolore ne annunciano la scomparsa la moglie Raimonda, i figli Stefano e Ilaria.

Orbassano, 26 ottobre 2005

BRUNO ERRIU

ci hai insegnato a batterci con coraggio, lealtà e grinta contro le ingiustizie; ad amare la vita e gli altri; a sorridere anche davanti alle difficoltà. Troviamo difficile descrivere quanto valevi e quanto ci mancherà.

Ciao Bruno!

Parenti e amici

Sosteniamo la ricerca contro il cancro

Orbassano, 26 ottobre 2005